

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALMIRANTE: Assegnazione di fondi per la costruzione di case nel comune di Cerchio (Aquila). (6256)	35980	CERAVOLO: Concorso, per soli titoli, per notai. (7285) 35986
ALMIRANTE: Ricostruzione del ponte sul fiume Petrace (Reggio Calabria). (7206)	35980	COLITTO: Costruzione di briglie in muratura nel comune di Mirabello Sannitico (Campobasso). (6094) 35986
ALMIRANTE: Ripristino della Pretura di Marineo (Palermo). (7293).	35981	COLITTO: Completamento della chiesa del comune di Montelateglia in agro di Tavenna (Campobasso). (6463). 35986
AMENDOLA GIORGIO: Risoluzione della crisi della filanda Mattioli di Vietri sul Mare (Salerno). (5857)	35981	COLITTO: Consolidamento del comune di Limosano (Campobasso). (6612) 35987
AMENDOLA PIETRO e MARTUSCELLI: Contributo al comune di Salerno per il completamento dell'acquedotto suburbano. (3472)	35982	COLITTO: Restauri della casa comunale e delle aule scolastiche del comune di Castelverrino (Campobasso). (7042 e 7178) 35987
ARATA e CLOCCHIATTI: Finanziamento per la costruzione dell'acquedotto comunale di Pianello Val Tidone (Piacenza). (5269)	35982	COLITTO: Riparazione della casa comunale di Acquaviva Collecroce (Campobasso). (7076) 35987
AUDISIO: Concessione di un mutuo al comune di Alessandria. (7096)	35982	COLITTO: Consolidamento dell'abitato del comune di Acquaviva Collecroce (Campobasso). (7077) 35987
AUDISIO: Piano di ricostruzione della città di Alessandria. (7097)	35983	COLITTO: Riparazione della rotabile per Civita Superiore (Campobasso). (7107) 35988
BELLAVISTA e PALAZZOLO: Assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra disoccupati, (già orale). (3114)	35983	COLITTO: Manutenzione della strada statale « Istonia » numero 86 nel tratto ponte Sente-Carovilli (Campobasso). (7110) 35988
BELLONI: Opere di soccorso per le zone fra Taurianova e Malocchio (Reggio Calabria) danneggiate dalle alluvioni. (7006)	35984	COLITTO: Sistemazione del cimitero nel comune di Busso (Campobasso). (7126) 35988
BIAGIONI: Riparazione e ricostruzione degli edifici danneggiati o distrutti da eventi bellici. (6963)	35984	COLITTO: Sistemazione delle strade del comune di Busso (Campobasso). (7129) 35988
BOIDI: Franamenti stradali sulla nazionale adriatica. (7223)	35984	COLITTO: Riparazione della via Generale d'Amico del comune di Jelsi (Campobasso). (7145) 35989
BRUNO: Sistemazione e depolverizzazione della grande strada marina-stazione Rossano - Città - Paludi - Longobrucco (Cosenza). (7045).	35985	COLITTO: Sistemazione della villa municipale nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (7147) 35989
CAPALOZZA: Ricostruzione dei ponti del Giardino e delle Conce in Pergola (Pesaro). (6300 e 6316)	35985	COLITTO: Ripristino dei ponti della rotabile Monacilioni-Campolieto (Campobasso). (7159) 35989
CASALINUOVO: Variante alla strada comunale Buonvicino-Diamante (Cosenza). (7038).	35985	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico in comune di Jelsi (Campobasso) (7162) 35989
		COLITTO: Marciapiede sulla statale numero 17 nella provincia di Campobasso. (7176) 35990
		COLITTO: Fontana pubblica nel comune di Cercemaggiore (Campobasso). (7179) 35990

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

	PAG.
COLITTO: Sistemazione del costone sovrastante il comune di Cerro al Volturno (Campobasso). (7180)	35990
COLITTO: Strada di allacciamento del comune di Concasale (Campobasso) alla rete stradale. (7230)	35990
COLITTO: Costruzioni di alberghi nel Molise. (7231)	35990
COLITTO: Riparazione della chiesa del comune di San Giorgio Martire e del campanile della chiesa di Petrella Triferina (Campobasso). (7232)	35991
COLITTO: Pensione ai congiunti di lavoratori deceduti in Germania. (7277) . .	35991
COLITTO: Ricerche mineralogiche nell'agro di Casalciprano (Campobasso). (7306)	35992
D'AGOSTINO ed altri: Aumento salariale agli operai del cantiere dell'Ancipe (Troina) della società « Sogene » (6869)	35992
D'AMICO ed altri: Sentenza della corte di assise di Agrigento nei confronti di Eugenio Bruno, Ignazio Bruno di Santa Margherita (Agrigento). (7205) . .	35992
DI VITTORIO: Licenziamento del dottor Claudio Di Girolamo, dipendente dal Ministero degli affari esteri, (già orale). (3028)	35993
MANCINI: Trattamento economico per gli assistenti del genio civile. (6763) . .	35993
MANNIRONI: Situazione degli enti locali della regione Sarda. (6983)	35994
MARABINI: Contributo al comune di Isola (Bologna). (7116)	35994
MAROTTA: Distribuzione della posta in contrada « Epitaffio » della città di Potenza. (6965)	35994
MONTELATICI: Orario di lavoro degli operai delle officine « Galileo » di Firenze. (7283)	35995
PAGLIUCA: Gestione delle imposte di consumo nei comuni di Muro Lucano e di Brindisi di Montagna (Potenza). (6838)	35995
REALI: Costruzione di case per i dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Forlì. (7309)	35996
SAMMARTINO: Ricostruzione dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile nel comune di Santangelo del Pesco (Campobasso). (7138)	35996
TREMELLONI: Bilancio orientativo pluriennale e impegni relativi, (già orale). (3095)	35996

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritiene opportuno accrescere l'assegnazione di fondi — stabiliti in 4 milioni — per la costruzione di

case nel comune di Cerchio (Aquila), fondi del tutto insufficienti e per sapere quando verranno iniziati i lavori delle abitazioni affidati all'Istituto case popolari ». (6256).

RISPOSTA. — « Si premette anzitutto che il comune di Cerchio ha chiesto solo il 21 settembre 1951 a questo Ministero il contributo dello Stato di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, nella spesa, che non è stata precisata, per la costruzione di 10 padiglioni per un complesso di 40 alloggi. Quindi non si può parlare di aumento di assegnazione di fondi, perché non solo nella domanda non è precisata come si è detto, la spesa da incontrare, ma non risulta che il comune stesso abbia mai chiesto né ottenuto in precedenza alcun beneficio statale per provvedere alla costruzione di case popolari. Inoltre è da far presente che prima di entrare nel merito della richiesta di cui alla domanda anzitutto, occorrerà esaminare se la citata legge 2 luglio 1949, n. 408, consenta la costruzione di case popolari od anche di padiglioni. Comunque ogni determinazione definitiva da prendere dovrà essere preceduta da un esame comparativo delle varie domande presentate in rapporto evidentemente alla disponibilità dei fondi assegnati. Allo stato delle cose, quindi, non è possibile precisare quando i lavori di cui trattasi saranno iniziati ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda necessario che il ponte sul fiume Petrace in prossimità di Gioia Tauro (Reggio Calabria) distrutto più di tre mesi or sono dall'alluvione, venga rapidamente ricostruito, e ciò in considerazione del fatto che la statale n. 18 che da tale ponte è servita, costituisce attualmente l'unica importantissima arteria, che colleghi sul versante tirrenico la rete stradale del continente a gran parte della provincia di Reggio Calabria e alla Sicilia ». (7206).

RISPOSTA. — « Alla ricostruzione del ponte Petrace presso Gioia Tauro (strada statale n. 18) si provvederà in base alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, che reca provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni e mareggiate dell'estate-autunno 1951. La ricostruzione (che data la notevole importanza della opera, sarà effettuata in base ad appalto concorso in via di espletamento) procederà nel modo più celere possibile, tenendo conto del tempo tecnico strettamente necessario all'esecuzione di un manufatto di tanta importanza.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

Fino al completamento del nuovo ponte le comunicazioni sulla statale n. 18 saranno assicurate mediante la passerella costruita immediatamente dopo il crollo del vecchio ponte ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non intenda ripristinare la pretura di Marineo (provincia di Palermo), i cui abitanti sono attualmente costretti a recarsi a Mezzoiuso o a Misilmeri ». (7293).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione relativa al ripristino della pretura di Marineo soppressa nel 1923, faccio presente che, trattandosi di modifiche da apportare alle attuali circoscrizioni giudiziarie, qualsiasi soluzione da adottare al riguardo non può formare oggetto di provvedimento isolato ma deve necessariamente inquadrarsi nello studio concernente la sistemazione generale delle circoscrizioni stesse. Ad ogni modo questo Ministero ha già interessato le autorità locali affinché comunichino tutti gli elementi occorrenti per poter esaminare al momento opportuno la richiesta ».

Il Ministro: ZOLI.

AMENDOLA GIORGIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga necessario intervenire con assoluta urgenza perché la crisi della filanda Mattioli in Vietri sul Mare (Salerno), crisi che per la sua particolare natura ha già avuto larga eco sulla stampa, sia finalmente risolta venendo salvaguardati così ad un tempo il diritto al lavoro delle maestranze che da oltre 40 giorni occupano gli stabilimenti e gli interessi della produzione nazionale nonché dello sviluppo economico del Mezzogiorno d'Italia. L'interrogante, a tal fine, ritiene opportuno far presente come già esistano obiettivamente le premesse essenziali di una soluzione positiva, vale a dire:

1°) l'impegno da parte del Banco di Napoli, *magna pars* del consiglio d'amministrazione a regime giudiziario della filanda, di accollarsi tutte le passività gravanti sulla azienda (ma per ragioni del tutto extra aziendali e unicamente inerenti al personale disesto del defunto commendatore Mattioli, già titolare della filanda), essendo inclusa in dette passività la corresponsione di tutto quanto dovuto alle maestranze a titolo di arretrati, liquidazione, ecc.;

2°) l'impegno da parte delle manifatture cotoniere meridionali di assicurare per un

ampio periodo di tempo alla futura gestione degli stabilimenti Mattioli la lavorazione di congrui quantitativi di filato per suo conto, e come pertanto ogni ulteriore lungaggine alla conclusione delle trattative in corso perché gli stabilimenti in parola vengano rilevati, sotto qualunque forma, e perché possano di conseguenza riprendere al più presto la normale lavorazione, va decisamente stroncata anche a mezzo di un sollecito energico intervento del ministro competente ». (5857).

RISPOSTA. — « Il dissesto finanziario della ditta Mattioli ha avuto inizio subito dopo il periodo bellico e si è andato via via sempre più aggravando sia per cattiva amministrazione sia per la intervenuta concorrenza del dopoguerra che provocò una notevole riduzione del ciclo produttivo dello stabilimento. Il titolare dottor Domenico Mattioli, non essendo riuscito a superare difficoltà di vario genere, dichiarato personalmente fallito nel settembre 1950, si suicidò, dopo aver fatto sparire i registri e le carte contabili della società.

« Dopo il suicidio del Mattioli, l'amministrazione dello stabilimento fu assunta dal dottore Graziadei, per conto del Banco di Napoli (che aveva a suo tempo concesso al titolare della ditta finanziamenti per circa 50 milioni) con lo scopo di risanare il dissesto e, quindi, andare avanti nella gestione. Senonché la situazione finanziaria riscontrata e la conseguente impossibilità di fare fronte agli oneri di gestione ed al passivo accertato in lire 216.850.893, nonostante i tentativi fatti in più riunioni presso la prefettura di Salerno, tra i rappresentanti dell'Unione industriali, dei creditori, degli operai ed autorità locali, la società fu dichiarata fallita su ricorso degli stessi operai, creditori verso l'azienda per salari, per arretrati concernenti rivalutazioni salariali, per indennità varie (ferie, licenziamenti, ecc.). La situazione, pertanto, è ora in mano del giudice del tribunale di Salerno, delegato al fallimento e del curatore. Risulta, per altro, che la parte attiva dell'azienda è costituita unicamente dal macchinario e scorte per un ammontare, valutato approssimativamente in 50 milioni, essendo i locali, ove è sito lo stabilimento, di proprietà di terzi, dai quali la società li prese in fitto. Attualmente il giudice delegato ed il curatore sono alla ricerca di un compratore il quale acquisti lo stabilimento e lo riattivi in modo da alleviare la disoccupazione delle maestranze. Da quanto precede l'onorevole interrogante può trarre elementi di giudizio e formarsi il convinci-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

mento che, nonostante ogni appropriato intervento la situazione era tale che risultava praticamente impossibile attuare i suggerimenti dati nei punti 1°) e 2°) dell'interrogazione ».

Il Ministro: CAMPILLI.

AMENDOLA PIETRO E MARTUSCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga necessario ed urgente concedere al comune di Salerno il contributo di cui alla legge Tupini per il completamento dell'acquedotto suburbano, opera il cui importo è stato preventivato in 75 milioni di lire ». (3472).

RISPOSTA. — « La richiesta di contributo avanzata dal comune di Salerno ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di completamento dell'acquedotto suburbano della stessa città dell'importo di lire 116 milioni e 180 mila, sarà tenuta in evidenza al fine di esaminare la possibilità di accoglierla in relazione alla disponibilità dei fondi ed in rapporto alle domande presentate per ottenere le provvidenze di cui alla legge citata ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

ARATA E CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è ancora stato disposto il finanziamento per le costruzioni dell'acquedotto comunale di Pianello Val Tidone (Piacenza) pur dopo che da oltre sei mesi il Ministro dei lavori pubblici ha decretato l'approvazione dell'opera in parola ed ammesso il predetto comune al beneficio della legge Tupini per l'importo di lire 37 milioni e 500 mila. E per sapere quale fondamento di verità risiede nelle voci secondo le quali la difficoltà maggiore consisterebbe nell'accanita opposizione avanzata dal proprietario di un acquedotto privato sito nello stesso capoluogo comunale. Gli interroganti ritengono, a tal proposito di richiamare la risposta data, sulla stessa questione, dall'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica alla interrogazione n. 3180, là dove è precisato che " la diffusione dell'infezione è da attribuirsi soprattutto al contagio interumano, date le difettose condizioni igieniche della popolazione locale favorite dalle deficienze sia quantitativa che qualitativa del rifornimento idrico che è assicurato da un acquedotto privato alimentato dall'acqua di un pozzo poco profondo, ubicato a valle dell'abitato e che offre scarse garanzie igieniche. L'acqua viene pertanto clorata sistematicamente. Ma la man-

canza di acqua in molte case e le frequentissime interruzioni dell'erogazioni, rendono quanto mai precarie le condizioni dell'approvvigionamento idrico, onde si ritiene che le condizioni dell'approvvigionamento idrico del comune in parola non possono venire normalizzate che con la costruzione di un nuovo acquedotto, in conformità del progetto già approvato dall'Alto commissario e particolarmente segnalato al competente Ministero dei lavori pubblici, per il finanziamento necessario ». (5269).

RISPOSTA. — « Diversamente da quanto esposto dagli onorevoli interroganti nessun contributo era stato promesso ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 598, al comune di Pianello Val Tidone (Piacenza) nella spesa prevista per la costruzione di un nuovo acquedotto in quanto si era ritenuto necessario chiarire previamente la situazione idrica di quel comune. Soltanto ora e precisamente con ministeriale del 12 gennaio 1952, n. 73, è stato promesso il contributo previsto dalla legge anzidetta su di una spesa di lire 36 milioni e 500 mila. Prima di giungere a tale concessione è stato necessario eseguire studi e sopralluoghi dai quali è emersa la opportunità dell'esecuzione dell'opera di cui trattasi. Per quanto riguarda i casi di tifo verificatisi, si informa che è stato sollecitato l'intervento dell'autorità sanitaria competente per impedire l'ulteriore utilizzazione dei pozzi inquinati e perché sia invitato il comune ad esaminare l'opportunità di decidere senz'altro la realizzazione di un'adeguata fognatura. La temporanea utilizzazione dell'attuale acquedotto di proprietà privata è condizionata alla esecuzione di alcune opere di miglioramento, la cui spesa dovrà però essere a totale carico del proprietario dell'acquedotto, in virtù dell'esistente contratto di fornitura dell'acqua al comune di Pianello Val Tidone, in base al quale contratto l'acqua va fornita con i normali requisiti di sufficienza quantitativa e qualitativa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se esistono particolari ragioni che possano ancora far tardare la concessione della autorizzazione a contrarre il mutuo, da parte del comune di Alessandria, per l'installazione di una pompa-solleveramento delle acque delle fognature della città, quale preventiva misura anti-alluvionale ». (7096).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

RISPOSTA. — « Per i lavori di miglioramento della fognatura nel comune di Alessandria mediante l'installazione di una pompa nella stazione di sollevamento, con decreto ministeriale 15 febbraio 1952, numero 10596/11512, in corso di registrazione alla Corte dei conti è stato approvato il relativo progetto ed è stato formalmente concesso il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. Dopo la registrazione alla detta Corte dei conti del decreto in parola, verrà inviata copia del medesimo alla Cassa depositi e prestiti, al comune ed altri enti interessati, per l'inizio dei lavori ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere la sua opinione in merito al progetto di variante al piano di ricostruzione della città di Alessandria, relativa all'allargamento della via San Francesco d'Assisi (già via Urbano Rattazzi) angolo via Crimea, tenendo conto soprattutto che il progetto, redatto dall'ufficio tecnico comunale, è stato adottato dal consiglio municipale con deliberazione 23 marzo 1950, approvato dalla Giunta provinciale amministrativa il 17 gennaio 1951 ». (7097).

RISPOSTA. — « Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua esclusiva competenza tecnica il 5 settembre 1951 non ritenne di poter approvare il progetto di variante al piano di ricostruzione di Alessandria, così come era stato predisposto dal comune stesso. In conseguenza di ciò il Provveditorato alle opere pubbliche di Torino è stato incaricato di illustrare al comune i criteri secondo i quali la variante stessa deve essere opportunamente ristudiata. Essa non è stata ancora restituita modificata in conformità al voto del predetto consesso ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

BELLAVISTA E PALAZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se — dato che per le combinate disposizioni delle leggi 21 agosto 1921, n. 1312, e 3 giugno 1950, n. 375, si è voluto assicurare l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra disoccupati, salve le esclusioni di cui all'articolo 3 della seconda di dette leggi; che, per prassi ormai osservata in tutti i reclutamenti di personale nelle amministrazioni pubbliche e parastatali, l'ammissione a qualunque posto, anche infimo, non può avvenire che mediante concorso; che, pur con prolun-

gamenti oltre il limite normale, non si può partecipare ai detti concorsi, nei casi più favorevoli, quando sia passato il 35° anno di età, e che pertanto nei confronti dei mutilati ed invalidi di età superiore agli anni 35 resta in pratica frustrata la obbligatorietà della assunzione — non ritenga opportuno e rispondente alle finalità delle leggi di riconoscimento nazionale verso i combattenti ed invalidi di esentarli, senza condizione limitativa, da questo requisito della età; quanto meno, se resti la possibilità ai beneficiati di raggiungere, anche per i servizi già prestati nell'amministrazione statale, il minimo legale per la liquidazione dell'assegno vitalizio di riposo », (già orale 3114).

RISPOSTA. — « È da osservare che, contrariamente a quanto risulterebbe agli onorevoli interroganti, il limite di età per l'ammissione in servizio di ruolo degli invalidi di guerra è stato protratto fino al compimento del 45° anno di età, dall'articolo 9 — ultimo comma — della legge 3 giugno 1950, n. 375, il quale prevede detto beneficio proprio nel caso di invalidi assunti obbligatoriamente in virtù dei precedenti commi dello stesso articolo. Analogo beneficio compete, d'altra parte, a tutti i cittadini indistintamente, a norma della legge 3 maggio 1950, n. 223, che, con disposizione valida sino al 31 dicembre 1954, ha elevato di 5 anni il limite normale di età per la ammissione ai pubblici concorsi, previsto dai singoli ordinamenti, permettendo il cumulo di detto aumento con le elevazioni previste dalle altre disposizioni in vigore, purché, però, non si superi il limite massimo di anni 45. Dovrebbero quindi ritenersi superate le preoccupazioni manifestate dagli onorevoli interroganti. Circa poi la proposta di prescindere dall'osservanza dei limiti di età nelle assunzioni degli invalidi, non si può trascurare che una deroga in tal senso, permettendo l'assunzione in servizio di personale in età avanzata e per se stesso in condizioni fisiche non perfettamente efficienti, potrebbe pregiudicare maggiormente l'interesse dell'amministrazione ad assumere elementi dotati del necessario vigore fisico e che offrano possibilità di una lunga permanenza in servizio con pieno rendimento. È inoltre da considerare che se assunto in età superiore ai 45 anni, l'impiegato verrebbe raggiunto dai limiti di età per il collocamento a riposo prima di avere compiuto il periodo minimo per la pensione: circostanza questa che determinerebbe nell'interessato uno stato di disagio morale e materiale di cui non potrebbe non risentire il ser-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

vizio stesso. Tutto ciò premesso e considerato, questa Amministrazione deve manifestare il contrario avviso alla modifica delle disposizioni vigenti nel senso desiderato dagli onorevoli interroganti e ribadisce la necessità, altre volte rappresentata, di mantenere fermo entro i 45 anni detto limite massimo di età per l'ammissione degli invalidi ai pubblici concorsi ».

Il Ministro: VANONI.

BELLONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è vero che dopo le recenti alluvioni in Calabria, per la mancanza di adeguate opere di soccorso, vaste zone, come quelle tra Taurianova e Malocchione in provincia di Reggio, sono esposte a più gravi rovine ad ogni ingrossare dei torrenti Razzà e Marro, specie là dove si presentano pericolosi cumuli di materiale provocati dalle macerie dei ponti e delle strade distrutte, con la conseguenza che, nello stato attuale, ulteriori imprevedibili dirottamenti delle acque possono provocare più gravi e anche irreparabili danni e all'agricoltura e ai privati, e alla rete delle comunicazioni stradali, il cui onere grava sul pubblico erario ». (7006).

RISPOSTA. — « La vastità dei danni causati dalle rotte ed esondazioni verificatesi lungo i torrenti Marro e Razzà, come del resto è avvenuto in quasi tutti i corsi di acqua così della provincia di Reggio Calabria come di quella di Catanzaro, non ha consentito di disporre parziali interventi per il fatto che non sarebbe stato possibile realizzare tecnicamente, con soli mezzi di emergenza e limitati, opere di difesa aventi adeguata consistenza contro la furia delle acque di piena. Per altro, la impossibilità di estendere in modo contemporaneo tali interventi a tutte le zone dissestate, ha imposto il differimento dei provvedimenti sino a quando non si potranno attuare provvidenze a carattere definitivo. Pur tuttavia questo Ministero, per quanto concerne il ripristino e la sicurezza del transito lungo la strada provinciale Amato-Oppido, ha già predisposto l'intervento per l'esecuzione, col rito della somma urgenza, di opere provvisorie per il contenimento delle acque dei torrenti Marro e Porcello a presidio del corpo stradale provvisorio costruito in continuazione della sponda sinistra del ponte sul torrente Marro nonché della passerella sul torrente Porcello, in località Ferrandina. Inoltre sono stati presi accordi con l'amministrazione provinciale interessata per gli interventi da

attuare lungo lo stesso torrente Marro nella zona interessante la strada provinciale numero 16 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

BIAGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda rivedere ed aumentare adeguatamente il prezzario per la riparazione e la ricostruzione degli edifici danneggiati o distrutti da eventi bellici, e se non creda indispensabile dato il continuo aumento del prezzo dei materiali necessari all'edilizia, di modificare il coefficiente di valutazione, fissato in trentotto volte, rappresentanti il rapporto fra i prezzi del 1940 e quelli attuali. L'interrogante fa presente che, se non verrà aumentato sia il prezzario, sia il coefficiente, si avrà un'assoluta stasi nel campo della ricostruzione ». (6963).

RISPOSTA. — « Questo Ministero sa perfettamente che le variazioni di mercato verificatesi da qualche tempo a questa parte, possono avere incidenza sulla determinazione della spesa occorrente per la ricostruzione di edifici distrutti dagli eventi bellici. Invero i coefficienti di cui al comma c) dell'articolo 5 della legge 25 giugno 1949, n. 409, debbono essere stabiliti con decreto interministeriale, di concerto con quello del tesoro; tali coefficienti vengono determinati in base a proposta di apposita commissione della quale fanno parte rappresentanti dei due ministeri. Questa Amministrazione ha interessato la detta commissione a fare le proposte del caso per le eventuali variazioni dei coefficienti che, in ogni caso, avrebbero valore a partire dal 1° gennaio 1952 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

BÓIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quali provvedimenti abbia adottati o intenda adottare in via di urgenza per fare prontamente riparare i guasti dei frangenti stradali, che si sono verificati giorni or sono sul ponte della Liscia, lungo la strada nazionale adriatica, all'imbocco della città di Fano, e che hanno reso necessaria la deviazione del traffico su strade comunali assolutamente inadatte, dove vanno verificandosi quotidiani incidenti stradali ». (7223).

RISPOSTA. — « Il franamento di parte del rilevato stradale a tergo della spalla destra del ponte La Liscia, entro l'abitato di Fano lungo la strada statale adriatica è stato causato da sifonamento provocato dalle acque di scarico della centrale elettrica della società ano-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

nima molini Albani che hanno sfondato la platea di calcestruzzo esistente sotto il ponte stesso. I lavori di riparazione come d'accordo già concretati tra l'A.N.A.S., il Genio civile di Pesaro e la società molini Albani verranno eseguiti al più presto a spese della società stessa, ma data l'attuale stagione poco propizia e la natura dei lavori, occorrerà qualche mese per poterli completare. Il traffico in quella zona si svolge ora in senso unico ma senza eccessive difficoltà attraverso discrete strade comunali che l'A.N.A.S. sta migliorando con opportune correzioni specie nelle curve ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere, con l'urgenza richiesta dal problema, al finanziamento del problema di sistemazione e depolverizzazione della strada di grande traffico Marina, Stazione Rossano, Città, Paludi, Longobrucco (Cosenza) ». (7045).

RISPOSTA. — « I lavori di sistemazione della strada che forma oggetto della interrogazione sono previsti nel programma di opere di viabilità da realizzare dalla Cassa per il Mezzogiorno nel biennio 1950-52. Infatti è già stato appaltato il tronco Camigliatello-bivio le Fossiate per Bisignano. Per quanto riguarda i rimanenti tronchi si fa presente che il competente compartimento dell'A.N.A.S. aveva già predisposto il progetto relativo alla sistemazione del tronco della statale Jonica n. 106, presso la stazione di Rossano, al bivio per Cropalati, però la direzione generale dell'A.N.A.S. ha ritenuto insufficienti le previsioni di costo ed ha disposto la rielaborazione del progetto medesimo con l'estensione della progettazione fino al bivio per le Fossiate. Si ritiene pertanto che gli adempimenti per l'appalto dei suddetti lavori saranno perfezionati al più presto in modo da permettere l'esecuzione dei lavori sull'intera lunghezza della strada per la prossima primavera ».

Il Ministro: CAMPILLI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che hanno ritardato e ritardano la ricostruzione del Ponte del Giardino e del Ponte delle Conce in quel di Pergola (Pesaro), distrutti dai tedeschi nel 1944 che sono necessari per il collegamento della bassa valle cesanese col tratto dell'alta valle medesima ». (6300);

« Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente, per la sicurezza delle persone e del traffico, provvedere subito alla ricostruzione del ponte cosiddetto del Giardino, sul fiume Cesano, lungo la strada provinciale Pergola-Marotta ». (6316).

RISPOSTA. — « Poiché le interrogazioni succitate si riferiscono ad una identica questione si dà una risposta unica. Le ricostruzioni del ponte del Giardino, per importo di lire 15 milioni, e di quello delle Conce, per un importo di lire 8 milioni sono state comprese nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario. A tal fine sono già in avanzato corso di compilazione i relativi progetti che verranno sollecitamente esaminati ed istruiti per procedere poi all'appalto delle opere. Si deve far presente che attualmente il traffico per Pesaro si svolge attraverso un passo provvisorio posto sul vecchio ponte delle Conce per cui alla ricostruzione di tale manufatto non potrà procedersi se non dopo che verrà ripristinato il ponte del Giardino per non interrompere il traffico sulla provinciale Cesanese ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro Campilli.* — « Per conoscere le loro determinazioni in merito al completamento della variante alla strada comunale Buonvicino-Diamante (Cosenza), che, partendo dalla contrada Lago, allaccerebbe le contrade Ficobianco, Polazze, Serra Orecchiuto, Vardari, Manche, Olmo, Franco. Il primo tronco della variante — la cui lunghezza totale non sorpassa i sette chilometri — fu iniziato nel 1949 e, sebbene successivamente fosse stato disposto un ulteriore stanziamento di sei milioni, i lavori non furono più ripresi. Tale opera, insistentemente sollecitata, verrebbe a collegare cinque frazioni densamente popolate e fino ad oggi abbandonate in uno stato assolutamente primitivo; ad attivare e rendere più agevoli e redditizi la produzione ed il commercio dei cedri, del legname e di erbe medicinali che abbondano nella zona, e ad apportare, con le opere indispensabili ad una vita civile, notevole sollievo alla disoccupazione locale ». (7038).

RISPOSTA. — « Con i fondi a sollievo della disoccupazione è stato provveduto alla costruzione di un primo tronco della strada Buonvicino-Diamante per un importo di lire 3 milioni i cui lavori furono ultimati nel gennaio 1949. Al completamento della strada in

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

questione non fu possibile provvedere essendosi, nel frattempo, esaurite tutte le disponibilità di tali fondi per opere di competenza degli enti locali. Per la parte di sua competenza la Cassa per il Mezzogiorno ha fatto conoscere che il completamento suddetto non è compreso nel programma di opere straordinarie di viabilità da realizzare dalla Cassa. Allo stato attuale, quindi, trattandosi di opera di competenza del comune, l'unica possibilità sarebbe quella che l'ente interessato chiedesse il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. In tal caso sarà esaminata la possibilità di soddisfare la richiesta compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in rapporto alle altre domande presentate per ottenere i benefici della legge anzidetta ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

CERAVOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se, considerata l'insufficienza dei notai nei relativi distretti notarili, non creda di far bandire un concorso, per soli titoli, come è stato già praticato altra volta, a posti di notaio. Detti concorsi dovrebbero essere riservati ai combattenti e categorie assimilate, abilitati all'esercizio professionale di procuratore legale ed in possesso dei requisiti previsti dalla legge e con la prescritta pratica notarile ». (7285).

RISPOSTA. — « Mi pregio comunicare che per conseguire la nomina a notaio è necessaria, a norma dell'articolo 1 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, la partecipazione ad un concorso nazionale per esami, secondo le norme stabilite dalla legge stessa e dal relativo regolamento, approvato con regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953. Subito dopo l'ultima guerra, in vista delle particolari esigenze del tempo, si ritenne opportuno derogare alle citate disposizioni, indicando a favore dei combattenti e dei reduci tre concorsi per titoli in base ai decreti legislativi 5 aprile 1946, n. 316, e 4 dicembre 1946, n. 440. Essendo ormai cessata la situazione eccezionale che aveva determinato la deroga al sistema del concorso per esami, non appare opportuno aderire alla richiesta, poiché i posti di notaio attualmente vacanti nei distretti notarili potranno essere in parte coperti con i candidati vincitori del concorso per esami a 500 posti di notaio, indetto con decreto ministeriale 25 agosto 1949, di prossimo espletamento, mentre ai rimanenti posti si provvederà con il nuovo concorso per esami a 400 posti di notaio di prossima pubblicazione. È appena di aggiungere

che il sistema di ammissione al notariato mediante il concorso nazionale per esami instaurato dalla citata legge 6 agosto 1926, n. 1365, offre maggiori garanzie di qualunque altro sistema, dando la possibilità ai più meritevoli ed ai più preparati di conseguire la nomina a notaio e di esercitare le relative delicate funzioni ».

Il Ministro: ZOLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla necessità di provvedere alla indilazionabile costruzione di briglie in muratura nel comune di Mirabello Sannitico (Campobasso), che sole, possono evitare notevoli danni alle cose ed alle persone ». (6094).

RISPOSTA. — « La costruzione di briglie in muratura nel comune di Mirabello Sannitico (Campobasso) per il consolidamento di quell'abitato la cui spesa prevista è di lire 8 milioni, rientra nel programma organico dei lavori da eseguire a cura e spese dello Stato. Dato, però, la limitatezza dei fondi di bilancio assegnati non si è potuto per ora provvedere a tali lavori essendosi reso necessario far fronte ad altre opere di consolidamento aventi caratteri indilazionabile per la loro urgenza. Comunque i lavori di consolidamento del comune di Mirabello Sannitico saranno tenuti presenti compatibilmente con le ristrette disponibilità di bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando alla chiesa del comune di Montelateglia, sita in agro di Tavenna (Campobasso) di recente restaurata, potranno essere restituiti l'organo e il banco per la vestizione dei sacerdoti, custodia dei paramenti sacri, di cui era fornita al momento della distruzione ». (6463).

RISPOSTA. — « Si premette che in seguito alla distruzione del santuario della Madonna di Montelateglia, avvenuta nel 1944 per eventi bellici, sono andati distrutti oltre l'edificio anche l'organo ed il banco di vestizione dei sacerdoti che consisteva in un tavolo comune con vari cassetti e soprastante alzata costituita da armadi forniti di sportelli e serrature dove venivano custoditi i calici ed altri arredi sacri. Del santuario anzidetto vennero ricostruite nel 1948 le strutture murarie per un importo di lire 4.160.000. Per provvedere alla ricostruzione dell'organo e del banco di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

vestizione occorrerebbe sostenere una ulteriore spesa di circa lire 1.350.000. In occasione del sopraluogo fatto da apposito funzionario per la definizione della questione in parola, il parroco interessato ha proposto di limitare il ripristino del materiale mobile distrutto alla sostituzione dell'organo con un semplice *armonium* del costo di circa 300 mila lire purché la differenza di lire 1.050.000 sia destinata alla riparazione della chiesa madre nello stesso comune essa pure danneggiata da eventi bellici. Mentre a' sensi della circolare 10 agosto 1951, n. 5163, contenente norme per l'attuazione della legge 10 agosto 1950, numero 784, si fa riserva di provvedere gradualmente alla ricostituzione degli organi delle chiese devastate dagli eventi bellici, subordinatamente all'opera di ripristino dei sacri edifici, si informa che è stata accolta la proposta del parroco e si è autorizzato il genio civile a redigere la perizia per la riparazione della chiesa madre suddetta per il citato importo di lire 1.050.000. Ai lavori relativi sarà provveduto appena possibile tenuto conto che una parte di detta spesa è stata prevista nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla necessità più volte rilevate, che si provveda al consolidamento dell'abitato del comune di Limosano (Campobasso), che non deve essere ulteriormente lasciato in una situazione di sconcertante abbandono ». (6612).

RISPOSTA. — « Le ristrette disponibilità di bilancio per il consolidamento di abitati rientranti nella circoscrizione del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, non consentono per il momento l'attuazione delle opere necessarie per il consolidamento del comune di Limosano (Campobasso). Comunque a tali lavori sarà provveduto in relazione alle disponibilità di bilancio dei prossimi esercizi finanziari ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa ai restauri, che necessariamente occorre apportare alla casa comunale ed alle annesse aule scolastiche del comune di Castelverrino (Campobasso), che gli eventi bellici gravemente danneggiarono ». (7042);

« Per conoscere quando potrà aver luogo l'appalto dei lavori di sistemazione della casa comunale di Castelverrino (Campobasso) e delle annesse aule scolastiche danneggiate dalla guerra, tale appalto essendo stato più volte preannunciato senza che si sia poi in realtà effettuato ». (7178).

RISPOSTA. — « Le interrogazioni nn. 7042 e 7178, hanno identico contenuto e pertanto si dà un'unica risposta. La consegna dei lavori di sistemazione della casa comunale del comune di Castelverrino e delle annesse aule scolastiche è stata effettuata il 21 gennaio 1952. Pertanto la richiesta dell'onorevole interrogante è stata soddisfatta ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di riparazione della casa comunale di Acquaviva Collecroce (Campobasso), compresi nel programma dei lavori da eseguirsi per conto dello Stato nell'esercizio finanziario 1948-49 ». (7076).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione della casa comunale di Acquaviva Collecroci non furono mai compresi nel programma delle opere da eseguire durante l'esercizio finanziario 1948-49, né sono stati successivamente eseguiti, per la maggiore importanza di altre opere da realizzare nell'ambito della circoscrizione territoriale della provincia di Campobasso ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo intende intervenire per provvedere agli ulteriori lavori necessari per il consolidamento dell'abitato del comune di Acquaviva Collecroce (Campobasso) ». (7077).

RISPOSTA. — L'abitato del comune di Acquaviva Collecroci è compreso fra quelli da consolidare a cura dello Stato per un importo di lire 50 milioni. Tuttavia l'esecuzione di tali lavori non può pel momento essere attuata data la scarsa disponibilità di fondi assegnati per tali opere. Comunque la necessità di quel comune sarà tenuta presente in relazione alle disponibilità finanziarie degli esercizi venturi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare che la rotabile

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

che unisce Civita Superiore frazione di Boiano (Campobasso), al centro, ridotta in pessime condizioni, non scompaia del tutto ». (7107).

RISPOSTA. — « I lavori di manutenzione della strada comunale che unisce Civita Superiore, frazione di Boiano, al capoluogo non possono essere eseguiti con interventi dello Stato perché sono di esclusiva competenza del comune ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, mentre lo stato di manutenzione della strada statale « Istonia » numero 86, nel tratto Vasto-ponte Sente è soddisfacente, non lo è, invece, affatto quello relativo al tratto ponte Sente-Carovilli in provincia di Campobasso ed in qual modo intende intervenire, perché il Molise sia trattato così come lo sono le altre regioni d'Italia ». (7110).

RISPOSTA. — « La strada statale « Istonia » numero 86, nel tratto Carovilli-ponte Sente, attraverso terreni di natura eminentemente argillosa e non è depolverizzata; in alcune stagioni dell'anno pertanto il piano viabile presenta gli inconvenienti propri delle massicciate all'acqua ai quali si cerca di porre rimedio con attenta cura manutentoria. Se tali inconvenienti sono minori nel successivo tratto ponte Sente-Vasto, si deve alla natura migliore dei terreni attraversati. Per altro, nonostante sia stato da poco pubblicata e cioè il 15 gennaio 1952, la legge 27 novembre 1951, n. 1558, è già in corso di appalto la sistemazione generale del tratto tra l'abitato di Agnone e il chilometro 49, mentre è in corso il progetto per la sistemazione generale del tratto dal chilometro 49 a Carovilli. Non è esatta l'affermazione che il Molise sia in questi anni stato trattato in modo diverso dalle altre regioni d'Italia in quanto dei 395 chilometri costituenti la rete delle strade statali in provincia di Campobasso, ne sono stati finora depolverizzati 170 dei quali circa due terzi dopo ricostituita l'Azienda nazionale autonoma delle strade statali. Altri lavori di depolverizzazione per un complesso di chilometri 130 (dei quali 5 sulla strada statale « Istonia » numero 86), sono stati progettati e saranno prossimamente banditi i relativi appalti. Inoltre, come si è detto sono in corso di progetto lavori di sistemazione per altri 23 chilometri (tutti sulla strada statale numero 86) con che si è già provveduto, o si sta provvedendo, per circa l'82 per cento della

rete statale ricadente nel Molise. Nell'esercizio finanziario 1952-53 inoltre, si è previsto di completare la depolverizzazione di tutta la rete. Si precisa infine, che nel predisporre di concerto con la Cassa per il Mezzogiorno e l'A.N.A.S. il programma di ampliamento della rete di strade statali, per la provincia di Campobasso, che è una delle 28 interessate, si è prevista un'estensione di rete di circa 150 chilometri, vale a dire del 5 per cento del totale, mentre la media generale sarebbe del 3,5 per cento per provincia ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà la popolazione del comune di Busso (Campobasso), conoscere se il suo desiderio di seppellire i propri morti, così come debbono esserlo in un paese civile, potrà essere soddisfatto, accordandosi al comune che lo ha invano da tempo richiesto, il contributo statale sulla spesa all'uopo necessaria, ai fini della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (7126).

RISPOSTA. — « La domanda di contributo presentata a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Busso (Campobasso) per i lavori di sistemazione di quel cimitero è tenuta presente per esaminare la possibilità di accoglierla compatibilmente alla disponibilità dei fondi ed in rapporto alle domande presentate per ottenere gli stessi benefici di legge ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di sistemazione delle strade del comune di Busso (Campobasso) danneggiate dalla guerra, da alcuni mesi concessi in appalto a ditta che pare non intenda più eseguirli ». (7129).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione delle strade interne del comune di Busso danneggiate dalla guerra per i quali era stata redatta, il 21 settembre 1951, apposita perizia per l'importo di lire 4 milioni, sono stati già appaltati. Non risulta che l'impresa non intenda più eseguirli, anzi, il 27 gennaio 1952 è avvenuta la consegna senza eccezione o riserva alcuna da parte dell'impresa. Si deve però far presente che, data la stagione invernale e l'altitudine di Busso, non è possibile dare immediato inizio ai lavori, che sono

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

tutti murari con malta cementizia, a causa del gelo che potrebbe pregiudicare la buona riuscita dei lavori stessi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione della via generale d'Amico del comune di Jelsi (Campobasso) danneggiata dalla guerra e riparata in parte nel 1951, senza di che continuerà la popolazione a ricevere gravi danni, trovandosi la strada ora in condizioni tali, per cui le acque piovane si riversano nelle case limitrofe ». (7145).

RISPOSTA. — « Data la limitata disponibilità dei fondi, non è stato possibile includere nel programma delle opere da eseguirsi nel corso del corrente esercizio finanziario i lavori di riparazione della via generale d'Amico di Jelsi. Considerato per altro che la somma occorrente non è rilevante, sarà esaminata la possibilità di finanziare i lavori stessi con le economie che si potranno realizzare durante il corrente esercizio finanziario, nei limiti delle effettive disponibilità ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) per la sistemazione del viale dei Borghi e del marciapiede intorno alla villa municipale, per cui è stata redatta perizia, inviata il 18 ottobre 1951 dal Genio civile di Campobasso al Provveditore per le opere pubbliche di Napoli ». (7147).

RISPOSTA. — « Per un criterio di massima non si è consentito che gli uffici dipendenti effettuassero variazioni in corso di esercizio ai programmi già approvati. In base a detto criterio non si è quindi ritenuto di dar corso per l'esercizio finanziario 1951-52 alla perizia pervenuta al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli il 18 ottobre 1951 per la esecuzione dei lavori di riparazione del viale dei Borghi a Montenero di Bisaccia. Sarà, tuttavia, esaminata in avvenire la possibilità di disporre il finanziamento della perizia anzidetta attraverso il reimpiego delle economie che dovessero eventualmente realizzarsi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per disporre il ripristino del

parapetto stradale dei ponti della rotabile Monacilioni-Campolieto in provincia di Campobasso, prima che si verifichino delle disgrazie ». (7159).

RISPOSTA. — « I lavori di ripristino del parapetto stradale lungo la rotabile Monacilioni-Campolieto non possono essere eseguiti a cura di questo Ministero, né fruire delle provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, in quanto trattandosi di opere di ordinaria manutenzione, ad esse deve provvedere l'amministrazione provinciale di Campobasso che ha in consegna la strada stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere firmato il decreto relativo al contributo statale concesso al comune di Ielsi (Campobasso) sulla prevista spesa di lire 35 milioni occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico, avendo la direzione generale della Cassa depositi e prestiti concesso il mutuo relativo e non potendosi procedere all'appalto dei lavori prima che detto decreto sia firmato ». (7162).

RISPOSTA. — « Il progetto concernente la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Ielsi (Campobasso) è stato restituito all'ente interessato perché siano apportate alcune modifiche nel relativo computo metrico estimativo. Non appena l'elaborato sarà stato qui riprodotto da parte di quel comune, si provvederà, con ogni possibile urgenza, alla approvazione dello stesso ed alla formale concessione del contributo statale in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno richiamare l'attenzione dell'ANAS sulla necessità di costruire alle porte della frazione Indiprete di Castelpetroso (Campobasso), che è attraversata dalla statale numero 17, un marciapiede vero e proprio sulla parte marginale non asfaltata della strada e soprattutto alla curva del muraglione ivi esistente, e sulla necessità di mettere in esecuzione il progetto, che prevede la costruzione di un braccio stradale, che, partendo dal ponte dei " Cesarini " taglierebbe diritto per riallacciarsi all'attuale strada a 100 metri dalla curva, che si vuole evitare, stabilendosi così il senso unico del traffico, che passerebbero per il nuovo braccio

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

le macchine provenienti da Campobasso e per il vecchio quelle provenienti da Isernia ». (7176).

RISPOSTA. — « Previ gli accertamenti sopralluogo, l'ANAS esaminerà la possibilità dell'intervento tecnico richiesto, bene inteso in relazione al complesso dei problemi di miglioramento della viabilità statale, in rapporto al rispettivo grado di urgenza e tenuto conto delle disponibilità di bilancio anche degli esercizi futuri ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per consentire che la laboriosa popolazione di Cercemaggiore (Campobasso), possa continuare a servirsi della fontana sita alla contrada Veticone, costruita nel 1928, danneggiata dall'alluvione del 2 ottobre 1949 e poi non regolarmente ricostruita dal Genio civile di Campobasso, tanto che dopo due mesi detta popolazione non ha potuto ulteriormente servirsene, i tubi usati rompendosi al minimo urto e confondendosi le acque della sorgente, che alimenta la fontana, con quelle di un torrentello che scorre a breve di stanza ». (7179).

RISPOSTA. — « Si deve precisare che la fontana in contrada Veticone in comune di Cercemaggiore, fu riparata e rimessa in piena efficienza fin dal 1949. L'inconveniente ora lamentato (rottura delle tubazioni e confusione delle acque della sorgente con quelle di un torrente poco discosto) è da attribuire al fatto che, con le modeste somme a disposizione per il ripristino della fontana non fu possibile allora provvedere anche alla costruzione di un muro a protezione della condotta. In quella circostanza però il comune interessato si impegnò ad eseguire direttamente la costruzione del predetto muro, ciò che non è stato mai fatto. Si può affermare che, come è risultato da una recente ispezione fatta sul posto, ciò che difetta è la manutenzione alla quale deve provvedere il comune di Cercemaggiore ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare ulteriori danni alla popolazione del comune di Cerro al Volturno (Campobasso) dalla esistenza di un roccione ad esso sovrastante, dal quale si erge, superbo, un castello cinquecentesco, ma dal

quale si staccano di continuo massi di pietra, che cadono sulle case e sulla strada, ferendo ed anche, come di recente accaduto, uccidendo ». (7180).

RISPOSTA. — « L'imbrigliamento del roccione sovrastante l'abitato del comune di Cerro al Volturno sulla cui sommità si erge un castello cinquecentesco, comporterebbe una spesa di oltre 30 milioni, spesa, che date le attuali condizioni di bilancio, non è possibile affrontare. Si deve per altro precisare che non esiste un pericolo immediato per la pubblica incolumità anche perché l'autorità competente provvede di volta in volta a rimuovere i massi pericolanti e ad estirpare le piante che con la loro crescita minacciano di provocare lesioni nella parete rocciosa. Questo Ministero è infatti intervenuto di recente per mezzo dell'Ufficio del genio civile di Campobasso impegnando una spesa di circa lire 100 mila. Si avverte infine che poiché il comune in parola è compreso fra quelli da consolidare a cura dello Stato, l'opera di cui trattasi sarà tenuta presente per ogni possibilità appena la consentiranno le disponibilità dei fondi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno intervenire, perché sia sollecitamente approvato il progetto della strada di allacciamento del comune di Concacasale (Campobasso) alla rete stradale, senza di che non sarà possibile provvedere alla costruzione di tale strada, da tempo promessa ». (7230).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo alla costruzione della strada di allacciamento del comune di Concacasale (Campobasso) alla rete stradale dell'importo di lire 214 milioni è stato restituito al progettista perché sia perfezionato e completato. Non appena il detto progetto sarà restituito, sarà dato subito corso alla ulteriore istruttoria ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere quante delle numerosissime domande presentate da persone del Molise, di contributo statale per la costruzione di alberghi con allegati progetti e numerosi documenti sin dagli ultimi mesi del 1949 sono state accolte e quali ». (7231).

RISPOSTA. — « La legge 29 luglio 1949, numero 481, concernente l'assegnazione di fondi ERP per l'attuazione di opere di interesse tu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

ristico e alberghiero, prevedeva, oltre l'assegnazione di quattro miliardi per rendere operante il precedente decreto-legislativo 29 maggio 1946, n. 452, e per l'utilizzazione dei quali era attribuita la precedenza alla ricostruzione degli immobili distrutti o danneggiati da eventi bellici, la concessione di altri quattro miliardi — di cui tre sotto forma di mutui e uno per contributi straordinari — per la realizzazione di progetti presentati ai sensi della suindicata legge. In relazione alla citata legge sono pervenute al Commissariato per il turismo, da ogni parte d'Italia, 3200 domande di finanziamento e di esse 25 si riferiscono alla regione del Molise. Al riguardo, a prescindere dalla limitata assegnazione dei fondi che si è dimostrata del tutto insufficiente in rapporto all'anzidetto numero di richieste — ciò che ha potuto solo consentire il finanziamento di pochi progetti (circa 80) pervenuti entro il termine stabilito dall'anzidetta legge — è da osservare che i finanziamenti stessi vengono effettuati su proposta dell'apposita commissione interministeriale, funzionante ai sensi dell'articolo 3 della citata legge e con l'osservanza dei criteri a suo tempo suggeriti dalla missione ECA. Detti criteri, come ho già avuto modo di illustrare alla Camera e al Senato, in risposta a interrogazioni sullo stesso oggetto, riguardano soprattutto l'importanza turistica delle località da prescegliere ai fini del finanziamento e la rispondenza dei progetti alle più moderne esigenze turistiche, igieniche e di *comfort* consigliate dal progresso dell'industria alberghiera. È ovvio, quindi, che avuto riguardo, come si è detto, alla limitata assegnazione dei fondi e alla luce dei suesposti imprescindibili requisiti è mancata la possibilità di adottare provvedimenti in favore di talune regioni, ivi compresa quella del Molise. È da rilevare, comunque, che in base al regio decreto-legge 29 maggio 1946, n. 452, sono stati finanziati per il Molise alcuni dei progetti presentati (9) ai sensi di quest'ultimo decreto. Ciò posto, anche se non si dovesse fare alcun affidamento circa ulteriori assegnazioni di fondi ERP per il settore turistico-alberghiero, come è nelle previsioni, poiché è in corso un provvedimento per l'utilizzo di talune disponibilità — originariamente destinate dalla citata legge 29 luglio 1949, n. 481, ad altri scopi — non rimarrebbe preclusa la possibilità all'anzidetta commissione di prendere ancora in esame progetti aventi le suaccennate caratteristiche, relativi anche al Molise ».

Il Commissario per il turismo: ROMANI.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di riparazione della chiesa del comune di San Giorgio Martire e del campanile di Petrella Trifernina (Campobasso), per i quali sarebbe stata stanziata la somma di dodici milioni ». (7232).

RISPOSTA. — « In conseguenza della limitata assegnazione di fondi non è stato possibile includere i lavori di riparazione della chiesa di San Giorgio Martire e del campanile di Petrella Trifernina nel programma dell'esercizio finanziario 1951-52. Sarà tuttavia esaminata la opportunità di disporre il finanziamento dei lavori stessi con le eventuali economie che potranno realizzarsi nel corso dell'esercizio stesso, compatibilmente con la urgenza e l'importanza di altre opere da eseguire nella provincia di Campobasso ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per avere notizie riguardanti le migliaia di persone, specie della provincia di Venezia, che, avendo avuto congiunti lavoratori deceduti in Germania, attendono da tempo la regolamentazione della loro posizione per quanto riguarda la pensione loro spettante ». (7277).

RISPOSTA. — « In seguito alla situazione determinatasi in Germania a causa degli ultimi eventi bellici, sin dalla fine del 1944, gli Istituti previdenziali e di assicurazione germanici dovettero sospendere, per ovvie ragioni, il servizio dei pagamenti delle rendite e pensioni derivanti da assicurazioni sociali, i cui titolari risiedevano fuori del territorio germanico. Purtroppo tale sospensione venne a colpire alcune centinaia di nostri connazionali, in favore dei quali, limitatamente ai congiunti di lavoratori deceduti in Germania per infortunio sul lavoro ed ai lavoratori che nell'infortunio sofferto avevano riportato una inabilità permanente di grado non inferiore al 50 per cento di incapacità lavorativa, vennero attribuite le prestazioni di carattere assistenziale provvisorio, stabilite dal decreto-legge 29 luglio 1947, n. 919. Questo Ministero, di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale, sta prodigando ogni sforzo per raggiungere un accordo con il Governo Federale germanico circa il regolamento delle questioni relative ad assicurazioni sociali, ivi compresa quella segnalata; si spera che nei

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

prossimi mesi sia possibile addivenire alla stipulazione di una convenzione in tale materia, in sostituzione di quella del 1939, ormai decaduta. A tal fine, si aggiunge che, nel novembre dello scorso anno, una commissione mista italo-germanica ha compiuto i lavori preliminari, in vista della conclusione dell'accordo in parola ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre sondaggi nell'agro del comune di Casalciprano (Campobasso) ove si vanno da tempo accertando manifestazioni mineralogiche, che un ingegnere del distretto mineralogico di Napoli indusse parecchi anni fa a dire essere « di grandissima importanza l'orizzonte mineralogico della zona ». (7306).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione sopra trascritta, si premette anzitutto che non rientra nei compiti di questo Ministero disporre sondaggi per ricerche mineralogiche, atteso che, a norma della vigente legge mineraria, le iniziative del genere vengono lasciate alle ditte private, le quali abbiano capacità tecnica e finanziaria adeguate all'impresa. Per quanto riguarda, in particolare, la questione segnalata dall'onorevole interrogante si fa presente che l'ingegnere capo del distretto minerario di Napoli, interessato in proposito, ha precisato che nella estesa ed accentuata formazione argillosa eocenica del Molise, nella quale è compresa anche l'agro del comune di Casalciprano (Campobasso) si hanno solamente indizi di modeste lenti di bentonite, assoggettabili a coltivazioni minerarie intermittenti nei periodi climatici favorevoli. Si può, tuttavia, assicurare che presso il competente distretto minerario di Napoli sono in corso di istruttoria alcune domande di permesso di ricerca per bentonite nelle aree più favorevolmente indiziate del Molise ».

Il Ministro: CAMPILLI.

D'AGOSTINO, D'AMICO, GRAMMATICO e FAILLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per sapere se siano a conoscenza della situazione in cui versa il cantiere della società « Sogene » i cui operai che lavorano alla costruzione dell'Ancipe (Troina, Enna) richiedono un giusto aumento salariale, e come intendano provvedere ad evitare un ulteriore aggravamento a tale riguardo, mentre il prefetto dopo essersi consultato col segretario della democrazia cristiana, ad una

commissione di lavoratori rispose di non ritenere necessaria la convocazione delle parti per la soluzione delle vertenze, non essendo affatto — a suo parere — giustificate le richieste di aumento salariale avanzate dagli operai ». (6869).

RISPOSTA. — « La questione sollevata dagli onorevoli interroganti appare ormai superata in quanto, secondo quanto informa l'Ente siciliano di elettricità che provvede ai lavori di costruzione dell'Ancipe (Troina), lo sciopero degli operai del cantiere dell'impresa « Sogene » è stato composto il 18 gennaio 1952 sotto gli auspici del Presidente della Regione siciliana essendo intervenuto un pieno accordo fra l'impresa ed i lavoratori ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

D'AMICO, SALA, CALANDRONE, D'AGOSTINO, LA MARCA e DI MAURO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — « Per conoscere: 1°) per quale motivo non viene eseguita la sentenza della Corte di assise di Agrigento del 1947, che ha condannato il signor Eugenio Bruno, ex-esattore del comune di Santa Margherita Belice (Agrigento), a cinque anni di reclusione, quale responsabile del reato di concussione; 2°) per quale motivo non si procede coercitivamente contro il signor Ignazio Bruno, fratello del primo, quale responsabile di falsificazione di timbro notarile in danno dello Stato, nella sua funzione di primo referendario alla Corte dei conti; 3°) per quale motivo è stata nominata « delegata governativa » presso l'esattoria di Santa Margherita Belice la signora Antonina Brucia, rispettivamente moglie e cognata dei primi due, provocando un vivo allarme nella popolazione di Santa Margherita, la quale non può avere la minima fiducia nella signora anzidetta, che era collettrice della esattoria di Santa Margherita, quando il marito Bruno Eugenio commetteva il reato di concussione in danno dei contribuenti del paese ». (7205).

RISPOSTA. — « Riguardo all'interrogazione in oggetto specificata, mi prego comunicare — per la parte di competenza di questo Ministero — che la sentenza emessa in data 10 marzo 1948 dalla Corte di assise di Agrigento nei confronti di Bruno Eugenio, imputato di concussione, è stata regolarmente eseguita. Il Bruno, con la detta sentenza, venne condannato alla pena di anni 4 e mesi 5 di reclusione per l'indicato delitto. Per altro, avendo beneficiato del condono di anni 3, egli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

espìo la pena inflittagli con la scarcerazione preventiva subita dal 21 aprile 1942 all'11 ottobre 1943. Per quanto riguarda il procedimento penale a carico del Bruno Ignazio, faccio presente che il dibattimento fissato per l'udienza del 9 corrente dal tribunale di Roma è stato rinviato a nuovo ruolo a causa di malattia dell'imputato, di cui si è dovuto disporre il ricovero in clinica per necessità di intervento chirurgico ».

Il Ministro di grazia e giustizia: ZOLI.

DI VITTORIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Sul provvedimento del licenziamento in tronco adottato a carico dell'impiegato del Ministero degli affari esteri, dottore Claudio Di Girolamo, per il solo fatto che egli, quale segretario del sindacato del personale aderente alla Federazione nazionale degli statali ed alla C.G.I.L., ha affisso nell'albo degli annunci una circolare della sua federazione, di carattere strettamente sindacale, circolare che è stata affissa in pari tempo negli altri Ministeri, senza dar luogo a nessun provvedimento, né a richiami. In particolare l'interrogante chiede di sapere: 1°) se l'onorevole Ministro non ritiene questo provvedimento contrario ai principi elementari di libertà sindacale sanciti dalla Costituzione; 2°) se, in conseguenza, non ritiene necessario di riesaminare la posizione del dottore Di Girolamo, al fine di revocare un provvedimento che non ha nessun precedente in Italia e che costituisce un attentato caratterizzato ai diritti sindacali dei lavoratori », (già orale 3028).

RISPOSTA. — « Il provvedimento di cui l'onorevole interrogante si interessa non costituisce una violazione, bensì una difesa dei principi di libertà sindacale, sanciti dalla Costituzione. Infatti, se violazione vi è stata, questa deve attribuirsi a chi ha commesso intenzionalmente un falso e una grave mancanza disciplinare affiggendo — senza l'autorizzazione dei competenti uffici e con manifesta intenzione di sorprendere la buona fede dei dipendenti del Ministero — un invito di convocazione emanato da una federazione sindacale alla quale non aderisce il sindacato dei dipendenti di questo Ministero. Il minimo che il Ministero può pretendere, come precipua norma di disciplina cui nessun impiegato può derogare, è che iniziative del genere di quella effettuata dal dottore Di Girolamo, siano subordinate ad autorizzazione preventiva da parte dei superiori gerarchici. Poiché il Di Girolamo, come egli stesso ha esplicitamente

riconosciuto, non ha ottemperato a tale disposizione disciplinare, ha commesso una grave mancanza morale e materiale che giustifica pienamente il licenziamento. Per questi motivi, il Ministero affari esteri non ritiene necessario riesaminare la posizione del dottore Di Girolamo e revocare il provvedimento di licenziamento preso a suo tempo ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

MANCINI. — *Al Ministero dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e come intenda provvedere per modificare l'attuale trattamento economico degli assistenti del Genio civile, ai quali, per i giorni di permanenza nelle diverse località per la sorveglianza dei lavori, si corrisponde soltanto il rimborso delle spese di viaggio e nessun compenso per le spese che necessariamente devono compiere, essendo costretti a vivere lontani dalle proprie famiglie ». (6763).

RISPOSTA. — « La questione sollevata dall'onorevole interrogante ha già formato oggetto di apposito provvedimento legislativo predisposto da questo Ministero, provvedimento che trovasi tuttora all'esame del Ministero del tesoro per il preventivo benestare. Con tale provvedimento legislativo, ove abbia corso, saranno apportate modifiche e aggiornamenti alle norme regolamentari ed interministeriali che disciplinano il servizio d'istituto ed il trattamento economico spettante al personale degli assistenti del Genio civile. Lo schema di disegno di legge anzidetto sarà naturalmente sottoposto a suo tempo all'esame del Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MANNIRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del tesoro, delle finanze e dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare, con l'urgenza resa necessaria dai fatti, per risolvere la situazione che si è venuta a creare agli enti locali della Sardegna dopo l'entrata in vigore della legge 22 aprile 1951, n. 288. A seguito di tale legge il Ministero delle finanze ha ritenuto che, per l'integrazione dei bilanci comunali e provinciali della Sardegna, debba provvedere la Regione sarda, la quale perciò dovrebbe disporre per l'esame dei bilanci, per concedere l'autorizzazione a contrarre mutui e ad approvare anche, con decreto del Presidente della regione, i mutui già autorizzati dal Ministero, prima che fosse applicata la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

predetta legge. Ora sta di fatto che la Regione sarda non solo non esercita in alcun modo la tutela ed il controllo sugli enti locali, ma non ha fatto neppure la legge necessaria per regolamentare tale materia. Per tale fatto la Regione asserisce di non poter provvedere ad esercitare la tutela sugli enti locali e conseguentemente ad esaminare i loro bilanci ed eventualmente ad integrarli. Per tale posizione così assunta, e per una questione di principio, la Regione si rifiuta persino di rilasciare i decreti che approvino i mutui già autorizzati in precedenza dal Ministero e praticamente già contratti dai comuni. E poiché i predetti atti amministrativi di tutela e di controllo non vengono predisposti neppure dai Ministeri interessati, in quanto a loro volta si considerano incompetenti, ne deriva che la vita amministrativa degli enti locali della Sardegna, per tale inesplicabile irrigimento degli organi statali e regionali, rimane paralizzata con conseguenze gravissime per le finanze e per tutto l'andamento dei comuni e delle province. Si chiede pertanto di sapere, in particolare, dall'onorevole Presidente del Consiglio, quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per liberare gli enti locali sardi — i soli e veri sacrificati ingiustamente — da una situazione di gravissimo imbarazzo e dal pericolo di danni che talvolta potrebbero essere irreparabili ». (6983).

RISPOSTA. — « Si risponde per l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e per i ministri del tesoro e delle finanze. La legge 22 aprile 1951, n. 288, recante provvedimenti per l'integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per l'anno 1950, stabiliva che per i comuni e le province delle regioni a statuto speciale, i provvedimenti dovevano essere adottati dai competenti organi dell'amministrazione regionale e resi esecutivi, per quanto concerne l'assunzione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti, con decreto del ministro dell'interno, di concerto con quelli del tesoro e delle finanze. Per altro, data la particolare situazione di fatto esistente in Sardegna, dove, per le critiche condizioni di vari enti locali, specie le amministrazioni provinciali, la regione aveva dovuto anche disporre per notevoli anticipazioni in capitale, si è provveduto, d'intesa con la stessa amministrazione regionale, a maggiorare la quota dell'imposta IGE spettante alla Regione sarda, per l'anno 1951, di una misura che fosse sufficiente a reintegrare le suddette erogazioni. Analoghi provvedimenti si potranno promuovere per quanto concerne i bilanci del 1951,

per la cui approvazione sono stati confermati, con legge 7 dicembre 1951, n. 1513, gli stessi criteri adottati per i bilanci del 1950 ».

Il Ministro dell'interno: SCELBA.

MARABINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intende dare corso all'approvazione della richiesta di uno stanziamento da parte del comune di Imola (Bologna) per la costruzione di fognature necessarie ai fini dell'igiene e del decoro pubblico. E d'uopo segnalare all'onorevole Ministro che la non realizzazione delle fognature non permetterà l'apertura della nuova sede dell'Opera nazionale maternità e infanzia, già da mesi ultimata e il cui funzionamento è urgente e di vitale interesse per tutta la popolazione ». (7116).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della fognatura nel comune di Imola non sono stati compresi fino ad ora nei programmi esecutivi delle opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, dato che i fondi di bilancio, assai limitati in confronto alle numerose richieste pervenute, ai sensi della legge stessa, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili. I lavori stessi però sono tenuti presenti per esaminare la possibilità di ammetterli ai benefici della legge in parola, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre domande presentate per ottenere analoghi benefici ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MAROTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga di intervenire per assicurare la distribuzione ed il prelevamento della posta almeno sino alla contrada " Epitaffio " della città di Potenza, tenendo presente che a seguito del notevole sviluppo urbanistico verificatosi in questi ultimi anni, detta contrada può ormai considerarsi un rione periferico della città, tanto più che dista poco più di un chilometro dall'ufficio postale n. 2 di Potenza ». (6965).

RISPOSTA. — « In proposito, pur osservando che lo sviluppo urbanistico della contrada " Epitaffio " della città di Potenza non risulta molto considerevole, sono lieto di comunicare che, rendendosi necessaria la sistemazione di altre zone vicine, ove l'incremento edilizio ha effettivamente portato un aumento notevole di popolazione da giustificare un miglioramento del recapito della corrispondenza,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

ho disposto che con l'occasione si studi anche la possibilità di assorbimento della contrada " Epitaffio " nella zona postale urbana ».

Il Ministro: SPATARO.

MONTELATICI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere quali provvedimenti intende prendere per evitare che a 1950 lavoratori delle officine « Galileo » di Firenze venga dimezzato l'orario di lavoro (da 48 a 24 settimanali) col gravissimo pericolo di giungere alla completa smobilitazione del reparto costruzioni telai tessili. Considerando altresì le gravissime ripercussioni che avrebbe sui lavoratori e le famiglie colpite la messa in atto di tale provvedimento, premesso che, le gravi difficoltà che colpiscono le officine « Galileo » derivano dalle facilitazioni dei pagamenti che vengono accordate alla importazione straniera in Italia, a tutto danno dell'industria nazionale, l'interrogante chiede al Governo se intende accordare all'industria italiana, almeno, la stessa facilitazione che concede all'industria straniera ». (7283).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione rivolta si comunica che questo Ministero non ignora la crisi di gestione in atto presso la società anonima officine « Galileo » di Firenze, determinata in linea principale da una particolare pesantezza delle consistenze di magazzini, che potrebbe portare ad una riduzione delle ore lavorative. La situazione della società predetta, secondo quanto fatto presente allo scrivente, sarebbe dovuta a facilitazioni concesse per l'acquisto di macchinari esteri, specie nel campo di telai per l'industria tessile che è uno dei settori di larga produzione della " Galileo ". In realtà in base alle disposizioni dirette a favorire la ricostruzione ed il rimodernamento degli impianti industriali ivi comprese le aziende tessili, il cui settore è stato il primo ad essere integralmente liberalizzato e, quindi, esposto all'urto della concorrenza estera, si è dovuto consentire il finanziamento per l'acquisto di macchinari anche in tale campo. Ma, dopo le prime importazioni sull'ERP di telai automatici dagli Stati Uniti, avendo la " Galilei " ed altre aziende meccaniche del ramo, iniziato la produzione di tipi di telai automatici su scala industriale questo Ministero non accolse le numerose richieste di finanziamento sia sull'ERP sia sul Fondo sterline, che provenivano da parte delle aziende del settore tessile. Soltanto nell'ottobre scorso si ritenne di ammettere all'importazione, con finanziamento in sterline, un quantitativo modesto, rispetto al fabbisogno

delle ditte interessate, di telai dalla fabbrica inglese " Northrop ", ciò anche per favorire in parte l'impiego dei forti crediti in sterline e rendere di conseguenza possibile l'ulteriore esportazione verso il Regno Unito di prodotti che interessano in larga misura l'economia nazionale. Per altro, atteso che sono stati assegnati all'industria tessile finanziamenti in lire sul fondo ERP per l'acquisto di macchinari presso industrie italiane, alle stesse condizioni di quelli in sterline, risulta che anche alla " Galileo " sono giunte ordinazioni di 400 telai per un importo di circa 500 milioni. Si assicura, tuttavia, l'onorevole interrogante che questo Ministero eviterà di accogliere le eventuali richieste di finanziamento in sterline, che dovessero successivamente pervenire, per acquisto all'estero di telai del tipo prodotto dalla società " Galileo "; ciò potrà normalizzare entro il prossimo avvenire il ciclo produttivo della società predetta, la quale può superare per qualità e prezzo dei suoi prodotti, la concorrenza dell'industria straniera nel mercato interno, dovuta all'eventuale libera importazione dei macchinari di cui trattasi ».

Il Ministro: CAMPILLI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro delle finanze.*

— « Per conoscere:

1°) quali sono stati i risultati delle indagini dei carabinieri e della recente inchiesta ministeriale sulla gestione delle imposte di consumo dei comuni di Muro Lucano e di Brindisi di Montagna, in provincia di Potenza;

2°) se, in dipendenza di tali risultati, ritiene di dover provocare subito la decadenza della ditta apaltatrice, nell'interesse dei comuni predetti e dell'erario ». (6838).

RISPOSTA. — « L'ispezione alla gestione delle imposte di consumo del comune di Muro Lucano è stata effettuata nel mese di novembre 1951 da un funzionario di questo Ministero, con la collaborazione della polizia tributaria investigativa ed in concorso anche con l'arma dei carabinieri, che, già per suo conto, aveva iniziato indagini a carico degli agenti addetti a quella gestione. I risultati di tali interventi sono stati di duplice ordine. L'arma dei carabinieri ha denunciato all'autorità giudiziaria i suddetti agenti, unitamente a nove macellai, per il reato di corruzione continuata e il dirigente del servizio per il reato di peculato. Nonostante ciò, non è ancora possibile adottare sanzioni amministrative, ivi compresa la decadenza della ditta apaltatrice

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

dalla gestione, in attesa che l'autorità giudiziaria si pronunzi sui fatti, costituenti le più gravi risultanze dalle indagini eseguite. Fratanto, questo Ministero ha impartito disposizioni alla competente prefettura affinché adotti i provvedimenti necessari per ovviare alle irregolarità amministrative e contabili rilevate e per normalizzare il servizio. Non si è ritenuto opportuno di estendere l'ispezione alla gestione del comune di Brindisi di Montagna essendo risultato che il prefetto di Potenza aveva di recente provveduto a farvi eseguire un'inchiesta, a seguito della quale aveva proceduto alla nomina di un sorvegliante, ai sensi dell'articolo 92 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175 ».

Il Ministro: VANONI.

REALI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — « Per sapere il motivo per il quale ancora non è concesso il contributo dello Stato ai sensi della legge 8 maggio 1947, n. 399, per la costruzione di case per i dipendenti della amministrazione provinciale di Forlì, la cui istanza è stata presentata fin dal 7 novembre 1947. Inoltre l'interrogante chiede al Ministro se dal momento che alcun contributo è stato concesso in base alla legge 8 maggio 1947, n. 399, non sia possibile, per aderire alle pressanti richieste dei dipendenti, che la concessione a quell'amministrazione avvenga in base alla nuova legge 2 luglio 1949, n. 408. Data la grave situazione edilizia della città e della provincia di Forlì, a causa delle distruzioni di guerra, considerata l'urgenza di alleviare la disoccupazione operaia, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga necessario che detto contributo sia concesso nel presente esercizio finanziario ». (7309).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha potuto accogliere nei decorsi esercizi finanziari, la domanda dell'amministrazione provinciale in Forlì tendente ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 100 milioni, per la costruzione di case popolari da destinare ad alloggi dei propri dipendenti in base alla legge 8 maggio 1947, n. 399, a motivo della limitata disponibilità dei fondi assegnati in confronto alle numerose richieste del genere pervenute dai vari enti bisognosi di alloggi. Tenuto, tuttavia, conto della particolare situazione della detta amministrazione, la domanda sarà tenuta presente in occasione della distribuzione dei benefici di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, in rapporto alle disponibi-

lità finanziarie del corrente esercizio, invero molto limitate, e al numero rilevante delle altre richieste pervenute allo stesso scopo ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SAMMARTINO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — « Per sapere quando ritiene di poter disporre la ricostruzione dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) che furono distrutti dalla guerra e la cui mancata ricostruzione dopo sette anni costringono quella popolazione al più grave disagio ». (7138).

RISPOSTA. — « La ricostruzione dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile di Sant'Angelo del Pesco distrutti dalla guerra non potranno essere eseguiti neanche durante il corrente esercizio finanziario in conseguenza delle limitate disponibilità dei fondi in relazione alla maggiore urgenza di altre opere da eseguire nella provincia di Campobasso. E da far presente per altro che nel comune di Sant'Angelo del Pesco sono stati già eseguiti i seguenti lavori: case per senza tetto numero 15, 73 alloggi, per vani 247, lire 83.447.280; ricostruzione municipio, lire 7.600.000; ricostruzione arredamento municipio, lire 1.000.000; riparazione acquedotto, lire 1.500.000; riparazione strade interne, lire 11.000.000; riparazione case private, lire 4.747.000; ricostruzione arredamento scolastico, lire 900.000. È chiaro pertanto che anche per il comune in parola diverse opere sono state ricostruite per un importo considerevole ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

TREMELLONI. — Al Ministro del bilancio. — « Per conoscere quali impegni complessivi sono già stati assunti, con leggi approvate o sottoposte all'approvazione del Parlamento, per i prossimi esercizi finanziari, a partire dal 1952-53; e se non sia utile predisporre un bilancio orientativo pluriennale che tenga conto di tali impegni, e consenta al legislatore di conoscere quale parte della spesa è già ipotecata, almeno per il prossimo triennio », (già orale 3095).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già avviato i lavori per la completa rilevazione degli oneri derivanti dagli impegni assunti a carico del bilancio statale, per i prossimi esercizi finanziari, a partire dal 1952-53 in dipendenza di leggi già approvate o all'esame del Parlamento, e conta di poterne rendere noti i risultati, nello spazio di un mese. È

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1952

stata anche predisposta la rinnovazione semestrale di tale situazione. Quanto alla compilazione di un bilancio orientativo pluriennale, va tenuta presente la particolare mutevolezza della situazione, che ancora si riflette sulla generalità delle impostazioni di bilancio, impedendo qualsiasi attendibile stima sulla evoluzione nel tempo delle impostazioni medesime. Una valutazione di larga massima potrebbe essere fatta sulla base degli oneri ora in atto, considerando i soli fattori di variazione derivanti dalla legislazione vigente, nonché quelli insiti nella natura stessa delle diverse spese ordinarie, nella misura stimabile, in base al presupposto di un andamento normale di esse e cioè a prescindere dalle cause di alterazione che pur di continuo e per ingenti importi si verificano in conseguenza dell'accennata mutevole situazione generale. Siffatta valutazione, basata su premesse di

stabilità ancora da acquisire, ben difficilmente potrebbe riflettere anche solo in via di approssimazione, la realtà concreta, quale si verrà a manifestare nei futuri esercizi finanziari e perciò molti dubbi sono da esprimere sugli utili dati di orientamento che da essa potrebbero trarre le Assemblee legislative. Né è da trascurare la considerazione della delicatezza di talune stime, quale quella relativa alle spese militari, nonché dell'inconveniente del vincolo che ogni valutazione di maggiori occorrenze potrebbe comportare, per la interpretazione di impegno, almeno programmatico, che ad essa verrebbe dato sicuramente sia in sede parlamentare, sia nell'ambito dello stesso Governo ».

Il Ministro: PELLA.